



REGIONE EMILIA ROMAGNA
PROVINCIA DI PIACENZA
COMUNE DI FIORENZUOLA D'ARDA

RELAZIONE TECNICA PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE PRELIMINARE

ai sensi dell'Art. 6 della L.R. 4/2018 "Disciplina della valutazione di impatto ambientale dei progetti" e s.m.i. e della
Parte II "Procedure per la VAS, per la VIA e per IPPC" del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Art. 6 c. 9

**"ISTANZA DI VERIFICA PRELIMINARE PER LA STESURA DI VARIANTE NON
SOSTANZIALE ATTINENTE AL PROGETTO DI DISMISSIONE SISTEMA DI
DEPURAZIONE E CONFERIMENTO AD UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DEI REFLUI
DELL'ALLEVAMENTO SUINO IN CAPO A SOCIETA' AGRICOLA SANT'ANTONIO
ALLEVAMENTI SRL, PODERE MOLINO DI MEZZO, LOCALITÀ BASELICADUCE IN
COMUNE DI FIORENZUOLA D'ARDA (PROV. PC)"**

Soggetto proponente:

SOCIETA' AGRICOLA SANT'ANTONIO ALLEVAMENTI SRL - PODERE MOLINO DI MEZZO

Sede legale: Via Campo di Marte n. 20

52100 Arezzo (AR)

C.F. e P.I. 0359110986

Sede operativa: Allevamento Podere Molino di Mezzo - Loc. Baselicaduce, Fiorenzuola d'Arda

DATA

19 Maggio 2022

SOMMARIO

1. TITOLO DEL PROGETTO.	3
2. TIPOLOGIA PROGETTUALE.	3
3. FINALITÀ E MOTIVAZIONI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE.....	3
4. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO.....	5
5. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO.	7
6. ITER AUTORIZZATIVO DEL PROGETTO/OPERA ESISTENTE.	9
7. ITER AUTORIZZATIVO DEL PROGETTO PROPOSTO.	9
8. AREE SENSIBILI E/O VINCOLATE.	9
9. INTERAZIONE DEL PROGETTO CON IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE.	11
10. CONCLUSIONI.	14
A. ALLEGATI.	15

1. Titolo del progetto.

Denominazione completa del progetto di modifica/estensione/adeguamento tecnico

DISMISSIONE SISTEMA DI DEPURAZIONE E CONFERIMENTO AD UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DEI REFLUI DELL'ALLEVAMENTO SUINO IN CAPO A SOCIETA' AGRICOLA SANT'ANTONIO ALLEVAMENTI SRL, PODERE MOLINO DI MEZZO, LOCALITÀ BASELICADUCE IN COMUNE DI FIORENUOLA D'ARDA (PROV. PC).

2. Tipologia progettuale.

Specificare la tipologia progettuale nella quale ricade l'impianto/progetto esistente ai sensi della normativa Nazionale che ha il punto corrispondente a livello Regionale
Allegato

Allegato B della LR 4/18 sulla VIA, punto/lettera (Denominazione della tipologia progettuale)

L'impianto oggetto della presente ricade all'interno della tipologia progettuale al punto B.2.60 "Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non incluso nell'allegato A.2)". **punto A.2.10**

La modifica non è soggetta a V.I.A sulla base delle argomentazioni sottoesposte.

3. Finalità e motivazioni della proposta progettuale.

Descrivere le principali finalità e motivazioni alla base della proposta progettuale evidenziando, in particolare, come le modifiche/estensioni/adeguamenti tecnici proposti migliorano il rendimento e le prestazioni ambientali del progetto/opera esistente

Nell'ambito della procedura di AIA la Società Sant'Antonio Allevamenti ritiene che sussistano le motivazioni tecniche, economiche ed ambientali per proporre la modifica dell'attuale configurazione dell'insediamento produttivo andando a modificare la gestione dei reflui zootecnici.

Nell'attuale configurazione i reflui zootecnici, previa separazione solido-liquido, sono oggetto di un trattamento depurativo a fanghi attivi con separazione dei fanghi di supero avviati a recupero agronomico e scarico in acque superficiali dei reflui già trattati.

Questa soluzione tecnica non è più applicata nei moderni allevamenti e permane a giudizio dello scrivente solamente in questo caso nell'ambito degli allevamenti della pianura padana.

Al momento in cui fu realizzato questo progetto si perseguiva l'obiettivo di creare allevamenti "senza terra" per dar luogo ad iniziative imprenditoriali di allevamenti suini svincolati dalla disponibilità di terreno.

Questa visione è stata sconfessata sia per l'introduzione del decreto legislativo n. 99/1992, che ha disciplinato la gestione agronomica dei fanghi di depurazione (che comunque richiede una minima superficie agricola disponibile), ma soprattutto, in relazione alle complessità gestionali di un sistema biologico fortemente influenzato dalla variabilità dei reflui che giungono al sistema depurativo, dalle condizioni meteorologiche, e che richiede, oltre ad un alto costo energetico, la diponibilità di personale formato allo scopo di gestire al meglio il sistema di trattamento.

L'insieme di questi elementi, pur rilevando alcune soluzioni tecniche apprezzabili nell'allestimento in essere (separazione solido-liquida, abbattimento dell'azoto con un sistema nitro-denitro) ha portato al convincimento di modificare il sistema di gestione dei reflui zootecnici in uscita dall'allevamento riconducendolo all'ordinarietà del contesto della pianura padana che prevede il riutilizzo agronomico su suolo dei liquami ai sensi del Regolamento Regionale Emilia Romagna n. 3/2017.

Nello specifico la domanda energetica del sistema depurativo, l'impegno alle manutenzioni ordinarie e straordinarie, la necessità di personale competente per la gestione e i maggiori costi per la gestione dei fanghi rispetto agli ordinari liquami supportano la presente istanza che risulta essere migliorativa anche sul piano ambientale.

Nello specifico il sistema ossidativo alla base della depurazione biologica comporta elevati costi energetici e la dissipazione di sostanze che trovano la loro collocazione nella valorizzazione agronomica dei reflui.

In termini di volumi, la scelta di stoccare i reflui secondo gli ordinari criteri disciplinati dal Regolamento Regionale n. 3/2017, comporta un incremento nella fase di trasporto dei reflui al campo (in quanto verrà escluso lo scarico di acque reflue industriali) ma detto incremento comporta costi gestionali ordinari e straordinari ampiamente inferiori a quelli legati alla gestione e al mantenimento in efficienza del sistema depurativo.

Altresì, la valorizzazione agronomica dei reflui trova un'ampia giustificazione agronomica ma è anche supportata da importanti ragioni tecniche tra le quali l'apporto di acqua in un sistema agrario che sta vedendo la drastica diminuzione della pioggia utile annua.

Alla luce delle predette motivazioni si è reso necessario verificare la fattibilità della modifica di cui alla presente, prendendo in esame diversi aspetti:

1. prevede il mantenimento dell'attuale rete di raccolta dei liquami all'interno del sito produttivo;
2. mantenimento in essere delle vasche che potranno essere riconvertite da trattamento a stoccaggio dei reflui;
3. mantenimento in essere del sistema di separazione solido-liquido;
4. mantenimento della fase di nitro-denitro al fine di ridurre la componente azotata nei liquami destinati ad utilizzo agronomico;
5. pur essendo disponibile una volumetria di vasche rispondente ai criteri della norma, si prevede l'allestimento di una nuova vasca finalizzata a garantire il superamento dei periodi piovosi;
6. la modifica non comporta incrementi di emissioni odorigene;

7. la modifica comporta un aumento dei flussi viabilistici per il conferimento dei liquami ai singoli appezzamenti nell'ambito del recupero agronomico dei liquami;
8. incremento dell'utilizzo di fertilizzanti biologici al posto dell'utilizzo di fertilizzanti chimici (caratterizzati da un elevato prezzo di mercato e particolarmente energivori);
9. la scelta di convertire la gestione dei liquami secondo le procedure agronomiche si traduce in un risparmio di costi e in un miglioramento dello stato fisico-chimico dei suoli interessati.

Il costo energetico peculiare del sistema depurativo, ai prezzi dell'energia elettrica ante crisi, risulta essere stimato in circa 200.000,00 € all'anno, nelle attuali condizioni questo costo è non meno che raddoppiato e risulta incompatibile con la dimensione economica dell'attività suinicola in essere.

Pertanto, considerati gli aspetti sopra descritti si è a proporre l'interruzione del funzionamento del sistema di trattamento, il mantenimento della separazione solido-liquida, la destinazione delle attuali vasche a stoccaggio dei liquami e la gestione dei liquami sulla base delle modalità previste dalla comunicazione effluenti peculiare dell'allevamento ai sensi del Regolamento Regionale Emilia Romagna n. 3/2017.

4. Localizzazione del progetto.

Descrivere l'inquadramento territoriale del progetto in area vasta ed a livello locale, anche attraverso l'ausilio di cartografie/immagini (vedi allegati) evidenziando, in particolare, l'uso attuale e le destinazioni d'uso del suolo, la presenza di aree sensibili dal punto di vista ambientale (vedi punto 8)

I terreni in cui sono attualmente ubicate le vasche del sistema depurativo oggetto della presente modifica sono localizzati nella parte retrostante l'ingresso dell'allevamento in direzione nord attualmente censiti all'Agenzia delle Entrate di Piacenza, Catasto Terreni del Comune Censuario di Fiorenzuola d'Arda al Foglio 21 – mappale 187. Si identifica in rosso l'area di allevamento in cui è ubicato l'attuale sistema depurativo e le vasche di stoccaggio.

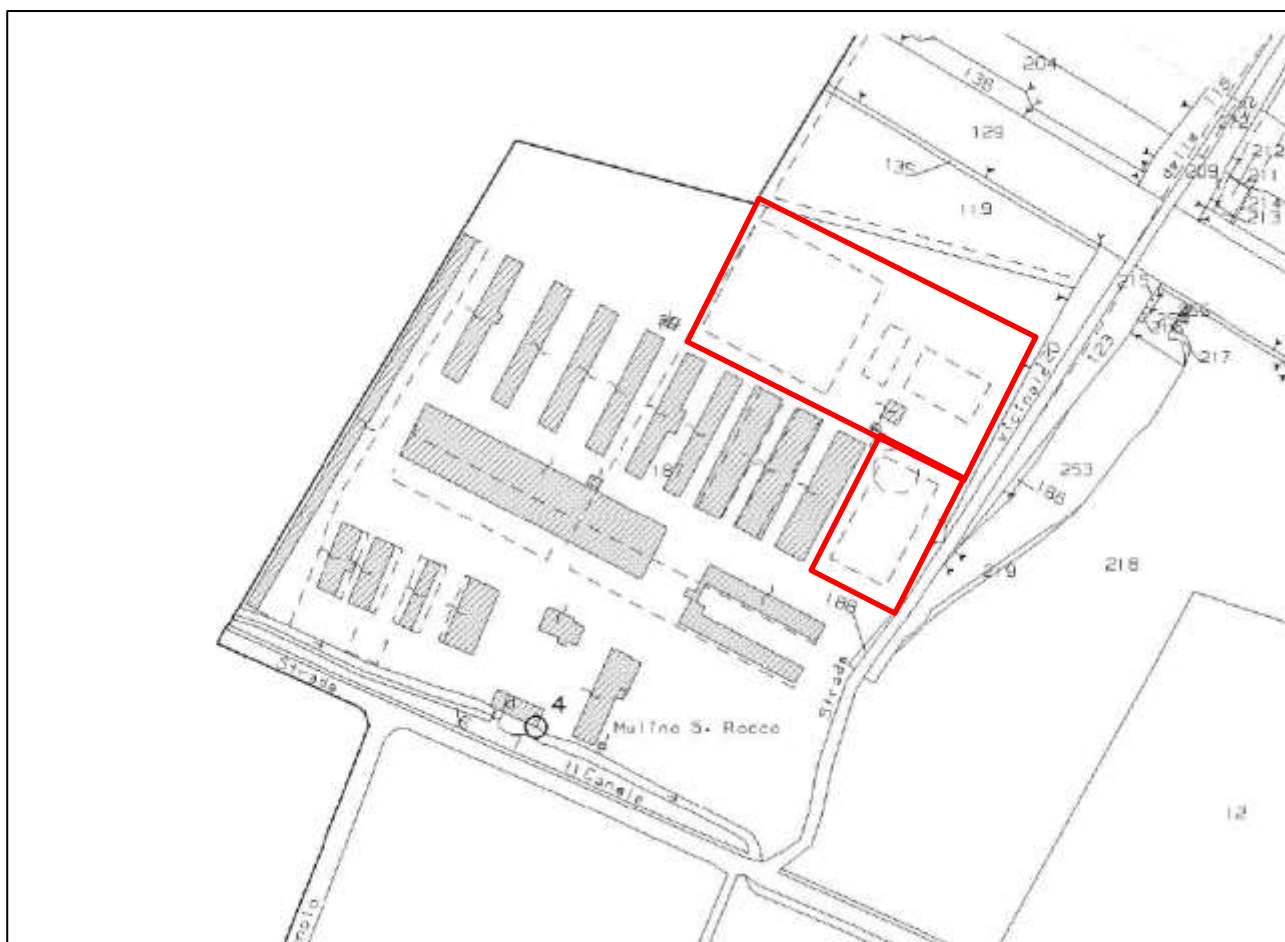


Figura 1: Mappa catastale dell'allevamento Molino di Mezzo ed individuazione delle aree in cui sono allocate le vasche.

4.1 Inquadramento dell'area ai sensi del PSC Comune di Fiorenzuola d'Arda (PC) – Variante approvata con Deliberazione di CC n. 72 in data 21/12/2017.

Dalla Tavola QS 2.1 – Classificazione degli ambiti comunali l'allevamento è situato in un'area classificata come Ambito ad elevato valore produttivo. All'interno dell'area sono presenti alcuni edifici classificati come Elementi dell'insediamento rurale storico.

Dalla Tavola QS 3.1 – Vincoli locali e sovraordinati si evince che presso l'allevamento si evidenziano i seguenti elementi:

- Invasi e alvei fluviali (Canale Molino) lungo il margine sud;
- Fasce di rispetto delle acque pubbliche, con riferimento a Canale Molino;
- Viabilità storica (Strada delle Bore) lungo il margine sud;
- Linea elettrica MT lungo il margine ovest;
- Alberi e filari monumentali tutelati, presso la porzione est dell'allevamento.

Per un quadro completo dell'inquadramento programmatico si rimanda allo specifico allegato alla presente.

5. Caratteristiche del progetto.

Descrivere le principali caratteristiche dimensionali, tipologiche, funzionali del progetto (indicare se il progetto/opera è soggetto alle disposizioni di cui al D. Lgs.105/2015).

Descrivere le attività in fase di cantiere (aree temporaneamente impegnate; tipologia di attività/lavorazioni; obblighi in materia di gestione delle terre e rocce da scavo; risorse utilizzate, rifiuti, emissioni/scarichi in termini quali-quantitativi, cronoprogramma).

Descrivere la fase di esercizio (aree definitivamente impegnate; risorse utilizzate, rifiuti, emissioni/scarichi in termini quali-quantitativi).

Per entrambe le fasi (cantiere, esercizio) indicare le tecnologie e le modalità realizzative/soluzioni progettuali finalizzate a minimizzare le eventuali interferenze con le aree sensibili indicate in Tabella 8.

L'esigenza della Società Agricola Sant'Antonio nell'allevamento Molino di Mezzo di dismettere l'attuale assetto depurativo per la gestione dei reflui zootecnici è motivata innanzitutto dalla complessità gestionale di un impianto di trattamento che è fortemente influenzato dalla variabilità dei reflui, dalle condizioni meteorologiche oltre che dall'elevato costo energetico di gestione e manutenzione.

Nell'ipotesi che l'istanza di variante sia accolta, il nuovo assetto di gestione dei reflui favorirebbe altresì una notevole diminuzione del consumo di energia elettrica richiesta dall'allevamento. Infatti si è stimato che attualmente il costo energetico complessivo per il funzionamento dell'impianto di depurazione è pari a circa 200.000 €.

Inoltre, la scelta aziendale di gestire i reflui zootecnici secondo i criteri disciplinati dal Regolamento Regionale n. 3/2017, consente di poter valorizzare i reflui prodotti per mezzo di stoccaggi adeguati e garantendo un utilizzo del medesimo all'occorrenza a fronte di una drastica diminuzione della pioggia utile e di un sempre minor apporto di acqua nel sistema agrario locale.

La gestione dell'impianto di trattamento, con predisposizione di un solo trattamento di vagliatura e nitro-denitro dei reflui, prevedrebbe costi energetici di gestione ampiamente inferiori a quelli dell'assetto attuale, stimando un costo complessivo pari a circa 25.000 €/anno.

Il traffico veicolare indotto in seguito alla variazione del sistema depurativo subirà un incremento, in quanto la produzione dei reflui zootecnici sarà maggiore rispetto al quantitativo di fanghi attualmente prodotto. Nell'ultimo anno trascorso il quantitativo di fango estratto dal sistema depurativo è stato di circa 6.000 ton/anno. Con la modifica gestionale dei reflui zootecnici oggetto della presente, si stima una produzione di liquame pari a circa 24.000 mc/anno e di letame pari a 1.000 mc/anno. Il costo dei mezzi di trasporto impiegati per la distribuzione di letame e liquame sarà maggiore rispetto a quello dei fanghi, a causa della maggior produzione di effluenti, che altresì va a bilanciarsi con i costi di mantenimento dell'impianto di depurazione attuale.

Il carico attuale di azoto dei fanghi, da analisi svolte periodicamente durante l'anno è di circa 15.000 kg/N anno. La gestione dei reflui con il sistema di vagliatura e il trattamento nitro-denitro, invece produrrebbe un quantitativo di azoto maggiore, che richiede di un maggior quantitativo di terreno per le attività di distribuzione. Attualmente sono in capo alla Soc. Agr. Sant'Antonio all'allevamento Molino di Mezzo circa 100 ha; per compensare l'incremento della produzione di azoto si deve disporre non meno di 180 ha. L'azienda provvederà a reperire i terreni necessari al fine di garantire la sostenibilità aziendale.

I costi di manutenzione, analisi e gestione imputabili all'impianto di depurazione sono da ritenersi pari a circa 75.000 €/anno, diversamente la gestione di un solo impianto di trattamento prevede un costo inferiore, stimato all'incirca pari a 20.000 €/anno.

Attualmente, l'allevamento Molino di Mezzo dispone di diverse vasche adibite rispettivamente ai trattamenti del sistema depurativo ed allo stoccaggio dei fanghi: la vasca di emergenza con una capacità complessiva di 10.628 mc, la vasca di ossigenazione con una capacità complessiva di 1.600 mc, la vasca di stoccaggio dei fanghi con una capacità di 4.960 mc, la vasca di sedimentazione primaria con una capacità di 290 mc e la vasca di sedimentazione secondaria con una capacità di 56 mc. Tutte gli stoccaggi sopra indicati subiranno una variazione di utilizzo rispetto a quanto attualmente autorizzato, andando a costituire bacini di stoccaggio per il separato solido e il separato liquido proveniente dal trattamento di vagliatura. Mentre, la vasca attualmente adibita al trattamento di nitro-denitro dei reflui, con una capacità totale di 980 mc, si manterrà invariata rispetto a quanto attualmente autorizzato e permarrà il medesimo trattamento a cui è adibita oggi. La capacità totale di stoccaggio dei reflui dell'allevamento è pari a 17.534 mc. A queste sarà affiancata una vasca di nuova realizzazione per ulteriori 5.000 mc.

Si precisa altresì che il punto di scarico S1, attualmente costituito dalle acque reflue depurate, verrà dismesso e pertanto non sarà più attivo.

Tutte le vasche di stoccaggio sono aperte e non dispongono attualmente di coperture, pertanto, al fine di poter contrastare le emissioni diffuse in atmosfera che queste generano si provvederà a realizzare opportune coperture in modo da limitare quanto più possibile le emissioni di ammoniaca e di odori. Inoltre, si predisporrà in prossimità delle vasche una cortina vegetativa che svolga la funzione di mitigazione/compensazione.

Tutta l'area in cui sono allocate le vasche si manterrà con pavimentazione inerbita e completamente permeabile, non si effettuerà nessuna impermeabilizzazione della zona.

Si predisporrà un nuovo punto di accesso all'area in cui sono allocate le vasche di trattamento: la viabilità dei mezzi di trasporto sarà esterna alle aree di allevamento, per mantenere inalterate le condizioni di biosicurezza all'interno dell'allevamento ed evitare il propagarsi di infezioni e malattie. Tutti i mezzi di trasporto adibiti al caricamento dei liquami ed i letami seguiranno la nuova viabilità per caricare i reflui zootecnici e successivamente condurli in campo.

Si precisa che sia per le fasi di cantiere che di esercizio non si identificano interferenze con eventuali aree sensibili posizionate in prossimità dell'allevamento, così come specificato nel capitolo successivo.

In riferimento a quanto sopra esposto, trattandosi della dismissione del sistema di depurazione dell'allevamento suinicolo e conseguente valorizzazione agronomica dei reflui zootecnici, ai fini del controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, lo stabilimento non rientra nelle disposizioni di cui al D. Lgs.105/2015.

6. Iter autorizzativo del progetto/opera esistente.

Specificare le autorizzazioni che sono già state acquisite per l'impianto/progetto esistente, specificando l'autorità competente che l'ha emanato, in numero e la data dell'atto. In particolare specificare se l'opera esistente è già stata sottoposta a verifica di assoggettabilità a VIA (screening) o a VIA o se il progetto non ricade come potenzialità nelle categorie di cui al punto 1, ma con l'estensione o il potenziamento viene superata la soglia prevista dalla normativa sulla VIA

La Ditta SOCIETA' AGRICOLA SANT'ANTONIO SRL – PODERE MOLINO DI MEZZO è in possesso dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dal SUAP del Comune di Fiorenzuola con protocollo n. 35483 del 06/10/2021 con DET-AMB-2021-4752 del 24/09/2021 e successivamente modificata con i seguenti atti rilasciati anch'essi dal SUAP del Comune di Fiorenzuola:

- Determinazione Dirigenziale n. DET-AMB-2022-1602 del 30/03/2022 di aggiornamento per modifica non sostanziale relativa alla modifica della condizione dell'A.I.A. ed alle prescrizioni riportate nel piano di adeguamento dell'installazione.

7. Iter autorizzativo del progetto proposto.

Fatti salvi gli eventuali adempimenti in materia di VIA ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, da espletare in base agli esiti della valutazione preliminare, indicare se il progetto dovrà ottenere ulteriori autorizzazioni/concessioni.

Il presente progetto sarà oggetto di istanza di modifica sostanziale dell'attuale disposto autorizzativo AIA vigente al fine di adeguare i dati relativi al quantitativo prodotto di reflui zootecnici e relativa gestione agronomica in campo.

8. Aree sensibili e/o vincolate.

Indicare se il progetto ricade totalmente/parzialmente o non ricade neppure parzialmente all'interno delle zone/aree di seguito riportate nel caso indicare la denominazione o localizzazione:

1. Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi

Non pertinenti.

2. Zone costiere e ambiente marino

Non pertinenti.

3. Zone montuose e forestali

Non pertinenti.

4. Riserve e parchi naturali, zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale (L. 394/1991), zone classificate o protette dalla normativa comunitaria (siti della Rete Natura 2000, direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE)

Non sono presenti nei pressi dell'allevamento aree caratterizzate da riserve, parchi naturali, zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale e della normativa comunitaria.

5. Zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione comunitaria

L'area in oggetto ricade all'interno di una zona vulnerabile ai nitrati di origine agricola così come i terreni in cui si verificano le attività di spandimento.

6. Zone a forte densità demografica

Il progetto ricade nel territorio della frazione di Baselicaduce del Comune di Fiorenzuola d'Arda, che presenta una densità di 250 abitanti per km².

7. Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica

L'area, ai sensi del vigente PTCP di Piacenza, ricade all'interno di un ambito di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei e in una zona interessata da bonifiche storiche di pianura. Inoltre, in prossimità dell'allevamento si riscontra la presenza di risorgive.

8. Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21 D.Lgs. 228/2001)

Il presente progetto non ricade nell'ambito di applicazione dell'art. 21 del D. Lgs. 228/2001.

9. Siti contaminati (Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs. 152/2006)

Il presente progetto non ricade all'interno di siti contaminati.

10. Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)

Verificata la D.G.R. Emilia Romagna n. 1117-2000 con riferimento all'allegato 1, il comune di Fiorenzuola d'Arda non rientra tra quelli soggetti a vincolo idrogeologico.

Ai sensi del vigente PTCP di Piacenza l'area è classificata come "settore di ricarica di tipo B (ricarica di tipo indiretto)".

11. Aree a rischio individuate nei Piani per l'Assetto Idrogeologico e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni.

Ai sensi del vigente PAI del Bacino del fiume Po l'area interessata non rientra nelle aree inondabili.

12. Zona sismica (in base alla classificazione sismica del territorio regionale ai sensi delle OPCM 3274/2003 e 3519/2006, specificando la Zona e l'eventuale Sottozona sismica)

Dalla tavola sotto riportata, relativa all'aggiornamento del 2018 della classificazione sismica dei comuni dell'Emilia-Romagna, si può dedurre che il comune di Fiorenzuola d'Arda è classificato "zona 3" ovvero come Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.

Nella tavola A4.6 Carta delle aree suscettibili di effetti sismici locali del PTCP, l'area è riconosciuta per i depositi detritici, depositi alluvionali ghiaiosi, limosi o indifferenziati, substrato roccioso con Vs30<800 m/s e assimilati.

13. Aree soggette ad altri vincoli/fasce di rispetto/servitù (aereoportuali, ferroviarie, stradali, infrastrutture energetiche, idriche, comunicazioni, ecc.)

La zona si trova in prossimità dell'autostrada A1 e della linea Alta Velocità, come individuato dal PTCP del comune di Fiorenzuola d'Arda.

9. Interazione del progetto con il contesto ambientale e territoriale.

La relazione deve: elaborare un bilancio preliminare di materia per le diverse matrici ambientali (p.e.: energia, consumo acqua, emissioni in atmosfera e acustiche, produzione di rifiuti, scarichi idrici, consumo del suolo, ecc.) coinvolte confrontando la situazione esistente (e quindi gli impatti già prodotti) con quello di progetto di modifica (in assenza di dati già disponibili è possibile utilizzare dati di letteratura, schede tecniche o stime presunte da altri progetti);

MATRICE AMBIENTALE	ANTE (Rif. 2022)	POST
Energia	200.000 €/kWh	Il consumo di energia diminuirà in modo decisamente significativo per la dismissione del sistema depurativo dello stabilimento. Si stima un consumo pari a circa 15.000 €/kWh.
Consumo acqua	Consumo acqua pozzo 65.000 mc	L'incremento del consumo di acqua generato dalla dismissione del depuratore è pari a zero.
Emissioni in atmosfera	Per quanto riguarda le emissioni dovute al traffico veicolare per il trasporto dei fanghi si stimano le seguenti emissioni generate dai mezzi di trasporto: 120 g/anno di CO ₂ 808 g/anno di NO _x	Per quanto riguarda le emissioni dovute alla fase di stoccaggio dei reflui zootecnici prodotti si stimano le seguenti emissioni: 6.798 NH ₃ 55.216 CH ₄ Mentre per i viaggi dei mezzi di trasporto adibiti alle distribuzioni degli effluenti si sono stimate le seguenti emissioni: 731.175 g/anno di CO ₂ 4.894.151 g/anno di NO _x
Emissioni acustiche	Conformi a quanto previsto per le aree in classe V (Aree prevalentemente industriali ai sensi dell'art. 6 della L. 447/95)	Il clima acustico in relazione all'istanza di variazione oggetto della presente non muterà rispetto a quello attuale.
Produzione di rifiuti	6.000 tonnellate di fango	La produzione stimata di rifiuti si limiterà alle sole attività di gestione dell'allevamento senza considerare più i fanghi estratti dal sistema depurativo di allevamento.
Scarichi idrici	Scarico acque reflue zootecniche depurate: 58.000 mc	Non più presente
Consumo di suolo	Superficie totale stabilimento attuale: 66.300 mq	La superficie totale dello stabilimento non subirà nessuna variazione, ricomprendendo anche i sedimenti della nuova vasca.

Inoltre tenere in conto e trattare, se pertinenti, i seguenti aspetti:

1. se la costruzione, l'esercizio o la dismissione del progetto potranno comportare azioni che modificheranno fisicamente l'ambiente interessato (topografia, uso del suolo, corpi idrici, ecc.)

La dismissione dell'impianto di depurazione dell'allevamento Molino di Mezzo non comporterà un aumento nell'utilizzo di suolo, ad eccezione di quanto previsto per realizzare una nuova vasca di stoccaggio oltre a quelli già esistenti, che andrà ad occupare circa 750 mq di superficie. Per quanto riguarda il corpo idrico recettore del punto di scarico S1, questo non sarà più oggetto di scarico di acque reflue depurate.

Si ritiene pertanto che la presente proposta di gestione aziendale non modificherà fisicamente l'ambiente in cui è insediato lo stabilimento né le aree circostanti.

2. se il progetto comporterà l'utilizzo, lo stoccaggio, il trasporto, la movimentazione o la produzione di sostanze o materiali che potrebbero essere nocivi per la salute umana o per l'ambiente, o che possono destare preoccupazioni sui rischi, reali o percepiti, per la salute umana
Il progetto prevede di dismettere l'attuale impianto di depurazione e sostituirlo con un solo trattamento di vagliatura e ossigenazione dei reflui zootecnici; questo comporterà di svolgere una valorizzazione agronomica dei reflui supportata da importanti ragioni tecniche tra le quali l'apporto di acqua in un sistema agrario sempre più carente.

La presente modifica non comporterà l'utilizzo, lo stoccaggio, il trasporto e la movimentazione di sostanze nocive per la salute umana e per l'ambiente.

3. se il progetto genererà rumori, vibrazioni, radiazioni elettromagnetiche, emissioni luminose o termiche.

Il progetto non genererà vibrazioni, radiazioni elettromagnetiche, emissioni luminose o emissioni termiche. Il clima acustico locale, in relazione all'istanza di modifica, non muterà rispetto a quello attuale.

4. se il progetto potrebbe comportare rischi di contaminazione del terreno o dell'acqua a causa di rilasci di inquinanti sul suolo o in acque superficiali, acque sotterranee, acque costiere o in mare e in caso affermativo, l'eventuale entità e indicare le idonee misure di mitigazione previste

Il progetto non comporterà rischi di contaminazione del terreno o dell'acqua in quanto la gestione dei reflui zootecnici avviene secondo il Regolamento Regionale n. 3/2017, garantendo una valorizzazione gli effluenti di allevamento prodotti a discapito dell'utilizzo di fertilizzanti chimici. Tale scelta gestionale permette alla Soc. Agr. Sant'Antonio di allinearsi con i moderni allevamenti presenti sulla pianura padana, non producendo un potenziale rischio di contaminazione del terreno o dell'acqua.

5. se durante la costruzione o l'esercizio del progetto sono prevedibili rischi di incidenti che potrebbero interessare la salute umana o l'ambiente, l'eventuale entità e indicare le idonee misure di mitigazione previste

Sia in fase di realizzazione che di esercizio non si prevedono rischi di incidenti che potrebbero interessare la salute umana o l'ambiente.

6. se nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti zone vincolate da normativa internazionale, nazionale o locale per il loro valore ecologico, paesaggistico, storico-culturale od altro che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto o dagli eventuali impatti prodotti

Nella zona interessata dalla presente modifica non sono presenti zone vincolate da normativa internazionale, nazionale o locale per il loro valore ecologico, paesaggistico, storico-culturale che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto o da eventuali impatti prodotti dal medesimo.

7. se nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti corpi idrici superficiali e/o sotterranei che potrebbero essere interessati dalla realizzazione del progetto

Nell'area in cui è allocato l'allevamento è presente il Canale Molino, all'interno del quale vengono attualmente scaricate le acque reflue industriali depurate. Con il presente progetto di modifica, non si genereranno più acque reflue nel punto di scarico S1 e pertanto non si genererà nessun impatto sul corpo idrico superficiale canale Molino, come da autorizzazione vigente.

8. se nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti vie di trasporto suscettibili di elevati livelli di traffico o che causano problemi ambientali, che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto

Nelle immediate vicinanze dell'area in oggetto vi è allocata l'autostrada A1 ma non è interessata dai livelli di traffico maggiori indotti dal progetto.

9. se nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti ricettori sensibili (es. ospedali, scuole, luoghi di culto, strutture collettive, ricreative, ecc.) che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto

Nell'area di progetto non sono presenti ricettori sensibili quali ospedali, scuole, luoghi di culto, strutture collettive, ricreative.

10. se nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti risorse importanti, di elevata qualità e/o con scarsa disponibilità (es. acque superficiali e sotterranee, aree boscate, aree agricole, zone di pesca, turistiche, estrattive, ecc.) che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto

Nell'area interessata dal presente progetto non sono presenti risorse di elevata qualità e/o con scarsa disponibilità.

10. Conclusioni.

Considerato che la presente istanza di variante è da ritenersi migliorativa dal punto di vista della matrice ambientale, in quanto la valorizzazione agronomica dei reflui trova un'ampia giustificazione agronomica supportata soprattutto da importanti ragioni tecniche tra le quali l'apporto di acqua in un sistema agrario che sta vedendo la drastica diminuzione della pioggia utile.

Inoltre, la dismissione del sistema di depurazione comporterà una notevole riduzione dei costi energetici di gestione della sola fase di trattamento, sia nel merito delle spese per le attività di manutenzione che per la formazione di personale addetto.

La presente modifica comporterà un incremento del numero di viaggi dei mezzi di trasporto per le attività di distribuzione dei reflui zootecnici.

Alla luce di quanto sopraesposto, considerato che:

- non vi è variazione di emissioni odorigene rispetto alla fase di stoccaggio dei reflui;
- non vi è l'emissione di nuovi parametri inquinanti rispetto a quelli attualmente autorizzati;
- si provvederà a dismettere il punto di scarico S1 che prevede lo scarico di acque reflue depurate in corpo idrico superficiale,

si ritiene che sussistano le condizioni preordinate affinché il presente progetto di variante non debba essere assoggettato alle procedure di V.I.A. o Verifica di assoggettabilità alla V.I.A.

A. Allegati.

Completare riportando l'elenco degli allegati alla relazione tecnica. Tra gli allegati devono essere inclusi, obbligatoriamente, elaborati cartografici redatti a scala adeguata, nei quali siano chiaramente rappresentate le caratteristiche del progetto e del contesto ambientale e territoriale interessato, con specifico riferimento alla Tabella 8.

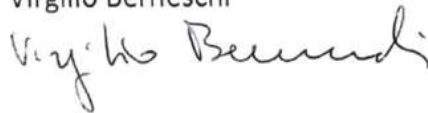
Gli allegati dovranno essere forniti in formato digitale (.pdf) e il nome del file dovrà riportare il numero dell'allegato e una o più parole chiave della denominazione (es. ALL1_localizzazione_progetto.pdf)

- Elaborati cartografici.

Il Tecnico Dott. Agr. Giacomo Corradi

A circular professional stamp for Giacomo Corradi, an Agronomist (Dott. Agronomo) in the Order of Agronomists of Parma (Ordine Dottori Agronomi - Parma). The stamp includes the text "Dott. GIACOMO CORRADI", "N. 135", and "Agronomo". To the right of the stamp is a handwritten signature in black ink.

Il Procuratore Speciale Virgilio Berneschi

A handwritten signature in black ink, reading "Virgilio Berneschi".